

Coltivavano droga: arrestati

CATANIA. Aveva scelto i terreni nascosti e quasi inaccessibili dell'agro di Scordia l'organizzazione che faceva i soldi con le piantagioni di cannabis. Un gruppo specializzato nella coltivazione e nella produzione di marijuana «ibrida» e di ottima e particolare qualità di cui facevano parte anche due poliziotti e un carabiniere. E sono stati proprio i poliziotti della Squadra Mobile a mettere le manette ai polsi ai due colleghi: uno Matteo Oliva, 46 anni, assistente capo in servizio alla Scientifica, l'altro Giuseppe Bennardo, 50 anni, assegnato al reparto Contrasto Crimine diffuso e al terzo indagato, il militare dell'Arma in servizio a Palagonia: Stefano Cianfarani, 51 anni. Oliva e Cianfarani sono stati indagati per corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio per non avere espletato le dovute attività di denuncia, indagini e sequestri in relazione alle attività svolte dagli indagati. Bennardo deve rispondere di favoreggiamento personale, per avere aiutato la banda ad eludere le investigazioni. Arrestati anche Umberto Beninato, 41 anni, pregiudicato, Domenico Bonifacio, 27 anni, pregiudicato, Giuseppe Calcò, 51 anni, pregiudicato, Alessandro Cannizzaro, 33 anni, Antonino Cosentino, 39 anni, ritenuto a capo del gruppo, Fabio D'Antona, 42 anni, pregiudicato, Nello Ni-co Ferrante, 46 anni, Salvatore Guzzone, 45 anni, pregiudicato e già ai domiciliari, Rita Maggiore, 45 anni, Santo Maggiore, 47 anni, pregiudicato, Santo Musarra, 27 anni, pregiudicato, Carmelo Privitera, 52 anni, pregiudicato, Rocco Ragusa, 45 anni, Gabriella Rossitto, 50 anni, Andrea Straniero, 22 anni, Carmelo Straniero, 47 anni, pregiudicato e Giovanni Nicolò Straniero, 27 anni, pregiudicato già ai domiciliari. Una persona è latitante. Le indagini sono state avviate dopo le dichiarazioni rese da Rosario Di Pietro, oggi collaboratore di giustizia ed ex affiliato al clan Nardo di Lentini a cui si sono aggiunte, quelle di Sebastiano Sardo ex esponente del clan Cappello — Bonaccorsi e di Alessandro Caruso, un tempo uomo dei Mazzei. Le attività di intercettazioni telefoniche e ambientali e le ricostruzioni dei pentiti hanno permesso di ricostruire il traffico di cocaina e marijuana. Ed era proprio il carabiniere Cianfarani ad assicurare alle coltivazioni del Calatino protezione dai controlli di polizia. A settembre dello scorso anno, gli agenti della Mobile riescono a sequestrare in contrada Palma, a Scordia una piantagione di marijuana con 2500 piante a cui gli indagati avevano fatto più volte riferimento nel corso delle conversazioni intercettate. Diverse le cessioni di droga accertate da parte di Matteo Oliva e Rocco Ragusa ai pusher che la commercializzavano nei comuni di Scordia, Palagonia e Militello in Val di Catania. Dalle indagini emerge un'inversione di tendenza nella gestione del narcotraffico a Catania e in provincia: se prima gli affari «privilegiati» erano quelli con l'Albania o con il Sudamerica, con la 'Ndrangheta o con la Camorra, adesso le organizzazioni criminali preferiscono realizzare le piantagioni in casa per abbattere i costi della droga. È il

capo della Squadra Mobile di Catania Antonio Salvago a fare il punto su quelle che lui stesso ha definito «strategie investigative che hanno portato nel tempo non solo al sequestro di otto piantagioni di marijuana, ma anche ad altri otto arresti. «Chi si occupa del traffico di stupefacenti — spiega Salvago - piuttosto che acquistare dai canali di approvvigionamento consolidati ricorre alle coltivazioni indoor con una produzione propria di ingenti quantitativi di droga che poi vengono inseriti nel mercato locale. Una nuova frontiera che permette di coltivare la droga abbattendo i costi».

Francesca Aglieri Rinella